

SERIE A CALCIO

Un errore del portiere nerazzurro regala il meritato pareggio ai viola In vantaggio con un gran tiro di Desideri, la squadra milanese ha evidenziato i soliti limiti d'improvvisazione e di mancanza di idee Radice risale felice sulla Giostra, Orrico rischia di scendere...

È il terzo minuto del secondo tempo: Desideri ha appena realizzato il suo gol. È la rete del momentaneo vantaggio interista. Ventitré minuti dopo, il terzino viola Fiondella riporterà in equilibrio la partita. Nella foto a lato l'ex romanista riceve l'abbraccio dei suoi compagni di squadra. In basso Gigi Radice, che ha esordito positivamente sulla panchina gigliata dopo il licenziamento del brasiliano Lazaroni



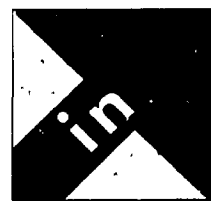
INTER-FIORENTINA

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Zenga, Paganin, Brehme, Ferreri, D. Baggio, Desideri, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan, Abate, Battistini, Montanari.

1-1

MARCATORI: 47' Desideri, 71' Fiondella ARBITRO: Cesari 6.5 NOTE: Angoli 7-5 per l'Inter. Ammoniti: Paganin, Berti, Fiondella, Mareggini, Bergomi. Giornata autunnale con una leggera pioggia, campo in brutte condizioni. Spettatori 44.131 di cui 33.581 abbonati. Incasso totale L. 287.494.000.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Mareggini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Dell'Oglio, Mazinho, Iachini, Battistuta, Malusci, Mannini, Antoniacchio, Bucaro.



D. Baggio: nell'Inter delle incertezze è ormai una certezza. Len ha rilevato Ferri, colpito da un risentimento inguinale, senza mostrare il minimo turbamento. Autorevole, sicuro nell'interdizione, abile nel rilancio Anche Orrico ha avuto parole d'elogio per Baggio. Auguri. Bianchi: bravo, uno che dall'attuale caos nerazzurro emerge sempre. Emerge perché fa con intelligenza le cose che deve fare. Per questo si differenzia dagli altri che fanno di tutto tranne quello che dovrebbero fare (vedi Klinsmann e Matthaeus). Mazinho: sempre uno dei migliori. Abile nel palleggio, intelligente tatticamente, pericoloso da lontano. Da tenere d'occhio. Salvatori: una piacevole sorpresa. Di solito è confusionario, questa volta ha mandato in confusione gli avversari. Fiondella: da segnalare per il gol e per la battuta a Zenga: «Grazie».

Klinsmann: inutile infierire, è come sparare su un bambino. Per motivi suoi, Klinsmann è teso come un elastico e sbaglia anche le cose più elementari. Ci mette pure una gran rabbia, ma è peggio ancora: gli conviene calmarsi altrimenti Orrico lo fa allenare anche sabato al mattino, come cuor di pietra Trapattoni. Matthaeus: dietro la lavagna anche il mitico Lotzhar. Sembra un generale nelle retrovie che dà ordini a tutti. Tu di qua, tu di là: si dia una mossa anche lui, grazie. Zenga: non ci arriva e dà la colpa alle zolle. Non è bello, più classe, please. Battistuta: d'accordo, diamogli tempo. Però ha il palleggio di un innocente. Branca: idem come sopra. Solo che Branca di tempo ne ha avuto in quantità.

Zenga, buongiorno Gigi

L'arbitro



Cesari 6,5. Discreto arbitraggio, quello di Cesari. La partita non è stata di difficile conduzione, il direttore di gara comunque è sempre intervenuto al momento giusto. E anche le cinque ammonizioni ci sono sembrate opportune. In particolare quella del portiere Mareggini che cercava di perder tempo prima di rilanciare il pallone. Per il resto, normale routine e nessuna contestazione. Cesari era sempre vicino all'azione e questo gli ha permesso di valutare bene ogni situazione.

Il n.1 si giustifica: «Campo infame»

«Ha segnato l'assessore...»

MILANO. L'unico che non fa finta d'essere contento è Walter Zenga. È arrabbiato per il gol del pareggio fiorentino. Sa d'avere qualche responsabilità anche se poi dà la colpa alla solita zolla. «Sì, il pallone mi è saltato proprio nel momento in cui mi sono buttato. Una deviazione praticamente perfetta». Davanti a una telecamera improvvisa può un breve siparietto con Fiondella, l'autore del tiro che l'ha battuto. Il fiorentino, ironicamente, lo ringrazia e Zenga risponde: «Non devi ringraziarmi, ma l'assessore Castagna che ha fatto un campo del genere... Per stemperare la frase Zenga, che da tempo è in polemica con l'assessore Castagna, poi sottolinea che la sua è solo una «battuta». «Ma sì, su quel pallone ho proprio fatto la figura dello stupido. Il rimbalzo mi ha ingannato: ho cercato di deviarlo, ma l'ho appena toccato». A parte Zenga, moderata soddisfazione nel clan nerazzurro. Solo l'incidente a Ferri (risentimento inguinale, oggi si saprà se sarà disponibile per la convocazione in nazionale, è motivo di preoccupazione. «Ho visto un Inter in netto pro-

Microfilm

9' dopo una punizione, gran fiondata di Matthaeus che scivola di poco la traversa. 17' Klinsmann da posizione favorevole, tira ma Pioli devia all'ultimo momento in corner. 41' su appoggio di Matthaeus, Berti, libero in area tira: Mareggini respinge. 47' l'Inter va in vantaggio. Dopo una punizione, Desideri lascia partire un gran tiro che si infila sotto l'angolo destro. 48' Mazinho, da una ventina di metri, obbliga Zenga a una difficile respinta. 49' Dall'Oglio, dopo un corner, tira: Zenga devia in corner. 55' Fontolan libera Klinsmann che arriva da solo davanti a Mareggini: il portiere neutralizza. 70' Iachini tira da fuori area: Zenga respinge in angolo. 71' La Fiorentina pareggia. Dopo una punizione, Fiondella, da fuori area la parte in secco diagonale che, rimbaltando irregolarmente sorprende anche Zenga che tocca il pallone senza riuscire a respingerlo.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Che strano gioco, il calcio: ognuno può dire quello che vuole anche se poi la realtà è completamente diversa. È l'evoluzione dei costumi. Finora, questo giochetto di negare la realtà, era appannaggio del mondo politico. La mafia? No, macché, qui non esiste... Le tangenti? Via, non esageriamo... Insomma, negare, negare, sempre negare. Anche a costo di essere ridicoli. Bene, visto che funziona, ora il trucchetto viene applicato anche al calcio. Prendiamo la partita di San Siro: beh, non è quello che si dice un match da cinetecca. Soprattutto se la si guarda dalla parte dell'Inter.



una buona Inter. Beh, nulla di più falso. Avete in mente la favola di quel re che, pur andando in giro nudo, tutti lo complimentavano per paura di irritarlo? Ecco, stessa cosa: l'Inter è nuda, gioca male e segna pochissimo. E non fatevi ingannare dalla classifica che, con la grande ammucchiata al ver-

Già la partenza non è delle migliori. Con Fontolan al posto di Ciocci, l'Inter cerca di superare gli sbramenti della Fiorentina colpendola da lontano. I viola, infatti, con Radice che inaugura la panchina, son disposti bene. Mancano Maiellaro e Borgonovo, ma nessuno se ne duole particolarmente. Pioli segue Klinsmann, Fiondella si occupa di Fontolan, mentre Dunga fa da cerniera tra la linea difensiva e quella del centrocampo. Anche Lotzhar Matthaeus sta nelle retrovie, poco più avanti di Ferri e Bergomi. Una strana posizione che non si capisce se sia voluta dal tedesco o da Orrico. Desideri sulla sinistra e Berti sulla destra, invece, s'incrociano con Mazinho e Salvatori. Sui corridoi laterali, Carobbi s'appoggia a Bianchi mentre Dell'Oglio fa la guardia a Brehme. L'attacco viola lo citiamo solo per i tabellini, perché Battistuta ha piedi come un ferro da stiro, mentre Branca fa di tutto per imitarlo. I pericoli, insomma, non verranno da loro. Così schierata, con Fern subito sostituito da Baggio per un risentimento inguinale, l'Inter va come un toro imbulfato verso la porta viola. La buona volontà c'è, ma non basta essere generosi per giocare bene. Bisognerebbe avere delle idee, correre anche senza palla per aiutare i compagni, crossare da fondo campo, tenere la palla bassa. Le solite cose, insomma. Invece viene fuori il guazzabuglio di sempre: Berti che corre per tutti, Matthaeus che fa il generale rintanato dietro la linea del fronte, Desideri che gira a vuoto. A centrocampo, tra l'altro, Mazinho e Salvatori svolgono perfettamente il loro lavoro. Morale: gli lunghi palloni per rifornire direttamente le punte. Bianchi è bravo, ma anche se crossa per chi lo fa? Serena ormai è al Milan, quanto a Klinsmann e Fontolan proprio non ci siamo. Il tedesco è il peggiore in campo sembra un tarantolato in preda ad allucinanti visioni. Corre di qua e di là come uno schizzato, ma quando deve concludere son guai. Al 55', dopo il gol di Desideri, è solo davanti a Mareggini naturalmente sbaglia. Avesse segnato, forse vi parleremo di un'altra partita. Tedeschi, quindi, in disarmo. Matthaeus, certo, ogni tanto fa qualche accelerazione. Ma per lui è robbetta, routine. Il gol dell'Inter, al 47', viene da un exploit di Desideri. Una gran salsata da fuori area che fa fesso Mareggini. E' però un gol casuale, bello ma casuale. A sorpresa, poi, viene fuori la Fiorentina che per ben tre volte, su conclusioni da lontano, obbliga Zenga a delle affannose respinte. Poi arriva anche la frittata: Fiondella, raccolto un pallone respinto dalla difesa, sbocca un diagonale. Non è terribile, ma lievemente infido a causa della solita zolla. Zenga lo vede in ritardo, e riesce appena a sfiorarlo coi polpastrelli. La responsabilità, comunque, è sua.

Van Basten su rigore apre la strada, raddoppia il giovane rossonero. Bianchezi sbaglia dagli 11 metri Albertini si laurea con trenta e gol

Giorgi «Quel fischio ha stravolto la partita»

BERGAMO Nemmeno il minimo dubbio nello spogliatoio atalantino che abbia vinto il più meritevole. Un po' di rammarico sugli episodi che hanno determinato la sconfitta tuttavia non manca. «È chiaro - afferma Bruno Giorgi - che il rigore iniziale ha stravolto l'impostazione tattica della partita. Ed è venuto su una palla che stava uscendo dall'area e non so chi potrebbe giurare sulla volontarietà del fallo di mano di Pomini. A parte questo, noi abbiamo dato al Milan la possibilità di esprimersi a suo piacimento e in questo abbiamo una parte di colpa. Dovremmo tornare ad essere più pragmatici, sulla falsariga di come ci eravamo comportati con la Juventus». Si riferisce probabilmente il mister al fatto di aver supplito all'assenza di Nicolini schierando due punte e visto quello che ha combinato Careca... Sergio Pomini, atteso ad avvertire i compagni, rifiutandosi di commentare il fallo da rigore. In sua vece parla Carletto Perrone: «Era una palla del tutto inoffensiva e a mio parere l'arbitro è stato eccessivamente severo».

Berlusconi «Finalmente una squadra spettacolo»

BERGAMO Una domenica da incorniciare per il Milan. La più convincente prestazione dall'inizio della stagione e contemporaneamente quasi tutte le avversarie dirette sconfitte o fermate in casa. Silvio Berlusconi ha parole d'elogio per tutti, in particolare per Albertini ed Evani e così commenta la trasferta bergamasca: «Questo è il Milan che mi spettavo, forse anche un po' in anticipo rispetto alle mie previsioni. Una squadra che gioca per fare spettacolo e per onorare il calcio. Poco importa se poi non sempre si concretizza al cento per cento. La squadra mi è davvero piaciuta e, visti anche gli altri risultati, direi che siamo perfettamente in linea con i nostri programmi». Fabio Capello concorda che questo sia stato il miglior Milan della stagione. «Soprattutto sul piano del collettivo - afferma - Di fronte a un'Atalanta molto pericolosa abbiamo sempre mantenuto le redini del gioco creando occasioni a ripetizione».



BERGAMO In fondo non si è stupito nessuno. Il Milan ha vinto e, non poteva fare altrimenti. Due gol, il primo su rigore (il terzo, il primo su rigore di campionato, ndr), il secondo su azione, ad opera del baby Albertini, hanno permesso alla formazione di Capello di sbarazzarsi con relativa facilità, dell'Atalanta, ex squadra miracolo dell'Italico campionato. Tanto movimento, molte le conclusioni sbagliate per un soffio, un gol annullato a Gullit e applausi a catinelle per tutti. Il Milan corre, trascinato da un Maldini in giornata di grazia e, l'Atalanta rimane come ipnotizzata. In verità la partita viene condizionata da un calcio di ri-

ATALANTA-MILAN

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Bigliardi, Perroni, Perrone, Stromberg, Careca, De Patre, Caniggia, Ramon, Sottili, Tresoldi, Clementi, Cornacchia.

0-2

MARCATORI: 2' Van Basten (rigore), 47' Albertini ARBITRO: Nicchi 5.5 NOTE: Angoli 8-5 per il Milan. Ammoniti Bigliardi. Giornata di pioggia, terreno in buone condizioni. Spettatori 27.735 per un incasso di lire 829.331.000.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Evani, Ruikaard, Van Basten, Gullit, Fuser, Massaro, Simoncini, Antonioli, Galli, Serena.

PIER AUGUSTO STAGI partita. Facciamo rigirare indietro il film della partita e vediamo cosa è successo. Al fischio d'inizio, il Milan parte come Carl Lewis. I rossoneri nel primo tempo si affidano come detto alle grandi progressioni di Maldini. Si muove bene anche Ruud Gullit, che ieri si è presentato nel rinnovato Comunale di Bergamo, con un nuovo look: un laccetto da indios, per fermare le sue treccine sbarazzine: dopo essersi tagliato i baffi, il prossimo passo cosa sarà, un taglio tattico? Ad ogni modo l'olandese si muove con disinvoltura nella zona destra del campo, met-



tenendosi in mostra con qualche buona sgruppata, che lo portano vicino al gol. In verità alla mezz'ora Gullit riesce anche a scavalcare Ferron, con una precisa zuccata, ma l'arbitro, apparso impreciso e confusionario, annullava per un presunto fallo dell'olandese, ro di essersi appoggiato sulle spalle di Maldini. Nella ripresa, il Milan acquista un ritmo più agile. Crescono Rijkard e Albertini a centro campo, mentre alle loro spalle Baresi si conferma un gigante. Chi appare un tantino in affanno è il solo Tassotti, che in alcune circostanze pasticcia oltremodo. Ad ogni buon conto il Milan ar-